

Tamara ROSZAK

OSSERVAZIONI SULLA ETIMOLOGIA E FUNZIONE DI DUE TEONIMI UMBRI

SOME OBSERVATIONS ON THE ETYMOLOGY AND FUNCTION
OF TWO UMBRIAN THEONYMS

The article deals with the names of two Umbrian deities written in the *Igvine Tablets*, **PUEMUNE** (dat. sg. m.) and **VESUNE** (dat. sg. f.). The author relates the Umbrian forms to the Indo-European roots ***pō(i)-** and ***ues-**, both of them meaning ‘to pasture’, which produce respectively: Lith. **piemėnė** (f.) ‘shepherdess’, **piemėo** (m.) ‘shepherd’, Gk. **ποιμῶν** (m.) ‘id.’ and Hitt. **uēštara-** (c.) ‘shepherd’, Av. **vāstar-** (m.) ‘id.’. The Umbrian theonym **PUEMUN-** can be connected with the Lusitanian name of the pastoral goddess **Poemanae** (dat. sg. f.). The root **ves-** of the other Umbrian theonym can be compared with the root of the Lusitanian name **Vestero** (dat. sg. m.) ‘pastoral god’. The Umbrian noun has the suffix IE. ***-H₁noH₂-**, present in the Italic theonyms (e.g. Lat. **Pōmōna**). Pieces of the same sheep were sacrificed to both deities, which additionally proves their pastoral function.

Keywords: Umbrian language, etymology, historical linguistics

Un’analisi approfondita dei testi delle *Tavole Igvine* (abbrev. TI), che costituiscono il fondamentale documento della lingua umbra essendo pure il più importante testo rituale dell’antica Europa, mi ha condotta ad una nuova interpretazione di qualche teonimo. Il presente articolo tratta di una coppia di divinità pastorali.

Fra le sette *Tavole Igvine* due sono unilaterali (TI III e TI IV) e contengono un testo continuo. La cerimonia sacrificale (**esunu**) si svolge in un luco (**vuke**) fornito di un altare fermo per gli olocausti (**asa**), la cui forma totale nonché i particolari sono ricostruibili con grande probabilità. Il rito viene dedicato alle divinità conosciute dagli altri riti Igvini, ossia padre Giove, Tursa – dea del timore alla quale fa compagnia Hol – dio dello sterminio, nonché due altre divinità che non incontriamo altrove – Puemun e Vesuna.

Il primo di questa coppia lo conosciamo dalle forme di dativo **PUEMUNE** apparente insieme all’epiteto **PUPDIKE/PUPDIŠE** e di genitivo svolgente la funzione di complemento di specificazione per la sua compagna Vesuna – **PUEMUNES**

– con lo stesso epiteto **PUPĎIKES/PUPĎISES/PUPĎSES**¹ ‘appartenente al popolo, popolare’. Non è convincente né dal punto di vista etimologico né da quello semantico la soluzione di quei ricercatori che collegano il teonimo **PUEMUN-** con il nome latino della dea dei frutti **Pōmōna**². A mio parere un’affine divinità si trova nel pantheon lusitano, si tratta di una dea pastorale **poemanae** (dat. sg.)³, il cui nome viene derivato dalla radice i.e. ***pō(i)-** ‘pascolare’⁴, cfr. lit. **piemėnĀ** (f.) ‘pastora’, **piemūo** (m.) ‘pastore’, gr. **poimōn** (m.) ‘id.’, quindi **puemun-** **pupđik-/pupđis-** < ***pō(i)-mon-** ***pop(o)liko-/*pop(o)liko-** sarà un „pastore popolare”. Un altro importantissimo argomento che fa credere che si tratti di un „dio pastore” e non di un „dio dei frutti” è il fatto che gli viene sacrificata una **pecora**. Che gli Umbri avessero una divinità che si prendesse cura del bestiame diventa ovvio nel momento in cui prendiamo in considerazione che questa fu un’etnia pastorale.

La sua compagna è dea Vesuna, conosciuta solo dalla forma di dativo **VESUNE** [Āesune], attestata cinque volte, fra cui quattro insieme ai complementi di specificazione indicanti il suo legame con il dio-pastore: **vesune puemunes pupđ(i) ses / vesune puemunes pupđikes**. Oltre alle *Tavole Iguvine* il teonimo appare su un’iscrizione marsa rinvenuta nel territorio di Opi (provincia dell’Aquila in Abruzzo): **V. A[t]jiediu[s] | Ve [s] u n e | Erinie et | Erine | patre || dono me[r]ji. | lib[en]s**⁵. Dagli Osci vi fu una festa dedicatale di nome **vesulias** (nom. pl.), **vesuliais / vesuliaís** (abl. pl.) < ***uesōn-el-ā**⁶. Si può quindi riconoscerla una divinità

¹ Le forme di scrittura dell’epiteto divino senza la palatalizzazione al gen. sg. **pupđikes** e dat. sg. **pupđike** nonché quelle fornite di palatalizzazione al gen. sg. **pupđises** e al dat. sg. **pupđise** – probabilmente testimoniano l’oscillazione fra il suffisso ***-iko-** e la sua variante ***-ik-o-** (cfr. J. Untermann, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, C. Winter Universitätsverlag, Heidelberg 2000, p. 610): **pupđike-** < ***pop(o)-iko-** vs. **pupđise-** < ***pop(o)-ik-o-**. Tuttavia bisogna ricordare che pure la consonante **-k-** in cui finisce la radice subisce la palatalizzazione essendosi trovata a contatto con la vocale palatale della desinenza flessionale, cfr. abl. sg. **cornase** [cornāse] (< ***k-nāked**) vs. acc. sg. **cornaco**, **pase** [paše] < ***pāked**. Ne risulta che il processo della palatalizzazione, come molti altri fenomeni fonologici della lingua umbra osservati nelle *Tavole Iguvine*, in quel momento non fu ancora finito.

² Vedi A. Walde, J.B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, C. Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1938, vol. II, p. 335, s.v. **pōmus**, **-ī** (f.), **pōmum**, **-ī** (n.); J. Untermann, *op. cit.*, p. 593. Nel universale dizionario enciclopedico delle divinità (*Uniwersalny leksykon bóstw*, Poznań 1998, p. 380b) di M. Leach, s.v. **Puemunus**, leggiamo: „bóg będący męskim odpowiednikiem Pomony (Rzym)” [un dio che è un equivalente maschile di Pomona (Roma)].

³ Cfr. K.T. Witczak, *Język i religia Luzytanów*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, Łódź 2005, p. 241, 335.

⁴ Vedi J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern, München 1959, p. 839, s.v. ***pō(i)-(1)**: (***pmi-?**;) ***pī-**.

⁵ *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. IX: *Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*, edidit Th. Mommsen, Berolini 1883, n. 3808. Questa iscrizione fu erroneamente attribuita a Ortona dei Marsi, come dimostrato da Cesare Letta (professore ordinario di Storia romana presso l’Università di Pisa). Cfr. <http://opi.terremarsicane.it> (05.05.2014).

⁶ Vedi J. Untermann, *op. cit.*, p. 851–852. Il teonimo **vesune** si trova pure su uno specchio etrusco, Etr. Texte Vs.S.15 (*ibidem*, p. 853).

italica. Quanto alla sua funzione alcuni studiosi suppongono che sia una dea della vegetazione⁷. Dato che l'etimologia del teonimo non è certa, l'ipotesi del suo legame con la vegetazione viene posta solo alla base del collegamento con la funzione attribuita al suo compagno Puemun. Il derivare dalla radice i.e. ***ues-** 'lucere', ***uesen-**/***ueser-** 'primavera' oppure ***uesu-** 'buono'⁸ non ha dato finora un buon affetto. Vorrei proporre un'altra soluzione. Un'affine parentela fra Vesuna e Puemun, dimostrata dal complemento di specificazione di lei, in effetti può far pensare ad una funzione simile, quindi, prendendo in considerazione che Puemun sarà una divinità pastorale, pure Vesuna svolgerà una simile funzione. La convinzione sulla loro comunità viene rafforzata dal fatto che ambedue le divinità ricevono in sacrificio delle parti della stessa pecora: **uvem** | [...] feitu **ererek tuva tefra** | spantimađ **prusekatu** eđek peđume purtuvitu | spantimađ **prusekatu** [...] | [...] inumek etrama spanti **tuva tefra** | **prusekatu** eđek erešluma puemune pupđike | purtuvitu [...] | inumek tertiamma spanti **triiia tefra prusekatu** | eđek supru sese erešluma **vesune puemunes** | **pupđišes** purtuvitu (TI III 31 – TI IV 4) 'la pecora [...] la offra, di essa due parti da bruciare sul (primo) lato (dell'altare) le triti. [...] In seguito sul secondo lato due parti da bruciare le triti, questo offra a Puemun Popđik alla vaschetta [...]. In seguito sul terzo lato tre parti da bruciare le triti, questo dal sommo posto alla vaschetta a Vesuna di Puemun Popđik offra'. In più, oltre agli argomenti soprannominati, sono in grado di proporre una nuova etimologia per questo teonimo. A questo scopo mi riferisco di nuovo alla religione lusitana, in cui, oltre a **poemanae** (dat. sg.), vi è un'altra divinità pastorale, questa volta maschile quale **vestero** (dat. sg.)⁹ – dio pastore, il cui nome rimane nella stretta connessione con itt. **uēštara-** (c.) 'pastore', avest. **vāstar-** (m.) 'id.'¹⁰. In questi sostantivi si distinguono la radice ***ues-** e il suffisso **-tor-** tipico dei *nomina agentis*. La forma ittita nonché quella lusitana sono allargate di una *-o- tematica (> itt. **-a-**)¹¹. La morfonologia delle parole sopracitate fa pensare ad un tema verbale i.e. ***ues-** che significherebbe 'pascolare'. La stessa radice potrebbe stare alla base del teonimo umbro **vesune**. Quanto alla struttura della voce essa è composta dalla radice ***ues-** allargata di una *-o- tematica (***Āes-o-** sarebbe un sostantivo) e del suffisso *-**H₁noH₂-**, presente in teonimi italici (fosse pure soprannominata lat. **Pōmōna**). Tutto sommato propongo

⁷ Cfr. V. Pisani 1964, p. 83; M. Leach 1998, p. 386a, s.v. **Vesuna**.

⁸ Vedi J. Untermann, *op. cit.*, p. 853.

⁹ Vedi K.T. Witczak, *op. cit.*, p. 226, 241.

¹⁰ Vedi J. Friedrich, *Hethitisches Wörterbuch, Kurzgefasste kritische Sammlung der Deutungen hethitischer Wörter*, C. Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1952, p. 253; cfr. A. Klockhorst, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Brill, Leiden, Boston 2008, p. 1008.

¹¹ I nomi del genere commune con il suffisso **-tar-** in ittita vengono allargate di una -a- tematica, cfr. p. es. itt. **akuttara-** (c.) 'bevitore, trincatore' derivato di **eku-** / **aku-** 'bere' (A. Klockhorst, *op. cit.*, p. 236).

una revisione di queste due teonimi iguvini: sia l'italica Vesuna che l'iguvino Puemun sono divinità pastorali con i prossimi equivalenti nel pantheon lusitano e i loro teonimi hanno l'etimologia indoeuropea.

Glottonimi:

avest. – avestico

gr. – greco

i.e. – indoeuropeo

itt. – ittita

lat. – latino

lit. – lituano